

osservato, tanto che il Ministero, il quale è conscio della gravità della questione, nei giorni 2, 3 e 4 febbraio mandò una seconda Commissione d'inchiesta, la quale verificò che, se in talune parti si era adempiuto agli obblighi imposti dalla prima Commissione, in altre parti non si era adempiuto e ordinò che vi si adempiesse.

Taluni miglioramenti però, come ho accennato, erano stati introdotti: la nettezza dei locali era meglio curata, si erano iniziati i lavori per la lavanderia, e si erano introdotte discipline per la scelta del personale, specie per le sorveglianti.

Tuttavia, poichè molto ancora resta a fare, assicuro l'onorevole interrogante che da parte del Ministero, per mezzo del prefetto, non si mancherà di vigilare perchè i provvedimenti suggeriti dalle Commissioni d'inchiesta siano per intero attuati.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Piano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LO PIANO. Ho mosso questa interrogazione sotto l'impressione degli altissimi lamenti dei ricoverati per il trattamento che ricevevano.

Fu ordinata, è vero, una prima inchiesta, i cui risultati furono gravissimi. Si constatò, infatti, che in uno stesso ambiente vivevano malati insieme con sani si constatarono molte altre irregolarità, e la Deputazione provinciale chiese l'intervento del Governo. La Commissione governativa d'inchiesta, come è stato detto, rilevò che mancavano molte cose e, fra gli altri provvedimenti, suggerì la compilazione di un regolamento organico, una maggiore cubatura dei dormitori, la migliore nettezza degli ambienti, la costruzione di camere da bagno, l'impianto di una lavanderia e un miglioramento del servizio degli infermieri.

Come si vede, nel manicomio di Mandalari mancava tutto. L'onorevole sottosegretario di Stato assicura che molte cose si sono fatte, ed io accetto questa assicurazione, e l'altra che da parte del Governo si vigilerà perchè il manicomio sia messo in condizioni migliori. Prendo atto di questa assicurazione, ringrazio e mi auguro di non dover tornare sull'argomento, perchè, purtroppo, le Commissioni ordinano provvedimenti, ma da parte delle Amministrazioni si fanno sempre orecchie da mercante.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Saraceni al ministro dell'interno, « per sapere se, tenendo presente lo spirito della legge 1913, mirante alla legittimazione di tutte le farmacie

aperte, non creda sia conveniente concedere una sanatoria a quei farmacisti che, dopo lunghi anni di onorato esercizio, per una semplice inosservanza di termine si vedono, in quest'ora minacciosa di fame, costretti alla disoccupazione, e gittati, insieme con le loro famiglie, nelle durezze della povertà ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno. L'onorevole Saraceni con la sua interrogazione richiama l'attenzione del Governo sopra una questione gravissima, decisa da una legge del 1913, che da una parte ha determinato le norme per l'apertura di nuove farmacie, e dall'altra ha stabilito che una serie di farmacie debbano esser chiuse, perchè dichiarate illegittime.

Io riconosco volentieri con l'onorevole interrogante che nella pratica molto sovente ci si trova di fronte a condizioni veramente pietose e degne di considerazione, e che quindi in questa materia s'impone, non dico la violazione della legge, perchè nessuno di noi vorrebbe farla, ma un'interpretazione per quanto possibile benevola e pietosa.

Assicuro l'onorevole interrogante che abbiamo nell'applicazione pratica di questa legge seguito questi criteri di benevolenza e di pietà, e dove è stato possibile si è sospeso l'ordine di chiusura delle farmacie finchè sia definitivamente deciso sopra i ricorsi presentati dagli interessati. E anche nella decisione dei ricorsi si procurerà di tener conto di tutte le circostanze che militano in favore della pietà e della benintesa umanità, naturalmente, tenuto conto delle condizioni che la legge c'impone.

Spero che l'onorevole interrogante vorrà riconoscere che già per parte del Ministero si è proceduto con tutta la possibile umanità ed equità.

PRESIDENTE. L'onorevole Saraceni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SARACENI. Prendo atto delle parole promettenti dell'onorevole sottosegretario di Stato, e ne lo ringrazio vivamente. Certamente l'inconsapevolezza della legge da parte dei cittadini non giustifica l'inosservanza della legge medesima. Ed è veramente deplorabile che professionisti intelligenti e benemeriti, che hanno perfino un esercizio di trenta anni, abbiano trascurato di conoscere e osservare le disposizioni di